

### Gli avvocati a caccia degli inquisiti del Clintongate

Si apre la «caccia» agli inquisiti nel Clintongate. Pur di avere uno degli inquisiti tra i propri clienti, gli avvocati di Washington hanno avviato una vera guerra dei prezzi, modificando al ribasso le proprie parcelle. Nel corso degli anni, gli avvocati della capitale Usa si sono specializzati nel trasformare gli scandali che coinvolgono presidenti, parlamentari, ministri e funzionari dell'amministrazione in vere e proprie specialità legali, con tariffe «ad hoc». Non solo: in alcuni casi la difesa viene addirittura offerta gratuitamente, poiché gli studi legali vedono in questi personaggi una grande occasione per salire alla ribalta delle cronache. La guerra dei prezzi tra avvocati è esplosa soprattutto nelle ultime settimane, da quando cioè Robert Fiske, il procuratore speciale indipendente che indaga sullo scandalo Whitewater, ha dato il via a una fitta serie di comunicazioni giudiziarie che hanno interessato alti funzionari della Casa Bianca.



Harry A. Blackmun, giudice della Corte suprema americana, si è dimesso

Harry Dorothy / Ap

# Si ritira l'ultimo giudice liberal

## La Corte suprema perde il difensore dell'aborto

Harry Blackmun, l'ultimo liberal della Corte suprema, s'è dimesso. Fu uno dei più attivi sostenitori della sentenza che dette forza costituzionale al diritto d'aborto. Lo sostituirà il capo della maggioranza democratica al Senato?

La propria coscienza ed andando controcorrente, Blackmun ha dato un'ultima prova nella lettera che, in assoluta solitudine, ha recentemente scritto contro la pena di morte. Contrariamente ad altri due grandi liberal della Corte, Thurgood Marshall e William Brennan, infatti, nel 1976 Harry Blackmun aveva votato a favore della sentenza che reintroduceva la pena capitale. Oggi - 18 anni e 231 condannati dopo - egli ha voluto riconoscere il proprio errore. «Dobbiamo ammettere - ha scritto - che la pena di morte rimane un veicolo di arbitrio, di discriminazione, di capriccio e di errore». Una posizione, questa, che aspramente contrasta con la «corsa al capestro» in cui, nel nome della lotta anticrimine, sono oggi impegnati presidente e Congresso. E che ha consentito a Blackmun d'aggiungere qualche pezzo illustre alla sua già ampia collezione di «lettere d'odio». Il giudice Antonin Scalia - il più a destra dei suoi colleghi della Corte - s'è affrettato a rispondere definendo «false, fuori contesto ed antistoriche» le sue affermazioni. E George Will, celebre columnist conservatore, le ha trionfante bollate come prodotto della mente d'un «esibizionista morale».

Il campo dei possibili successori di Blackmun è ampio, ma già presenta un indiscutibile favorito: George Mitchell, l'attuale capo della maggioranza democratica al Senato che, qualche settimana fa, ha con grande tempismo annunciato il suo ritiro dalla politica. Unica, possibile controindicazione: la sua «insostituibilità». Ovvero: il fatto che la presenza di Mitchell al Senato ancora rappresenta, per una presidenza impegnata in battaglie decisive, un essenziale punto di equilibrio. «Mitchell alla Corte Suprema? - ha detto ieri Clinton rifiutando di anticipare i criteri della prossima selezione - io veramente spero che cambi idea e resti al Senato».

Altri possibili candidati: José Cabranes, giudice federale nel Connecticut, il giudice di Corte d'appello Richard Arnold, ed il professor Drew Days, della scuola di Legge di Yale.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

CHICAGO. «Non mi gongolerò mai più con la macchina della morte». Questo, lo scorso 22 febbraio, il giudice Harry Blackmun aveva scritto in un lungo messaggio ai colleghi della Corte suprema. Ed a tutti era subito parso chiaro come, in realtà, quella sua inappellabile condanna della pena capitale altro non fosse che un testamento spirituale, il preannuncio d'una uscita di scena che non voleva lasciare né equivoci, né conti aperti con la propria coscienza. E così è in effetti stato, ieri, poco più d'un mese dopo quella lettera, Harry Blackmun ha ufficialmente annunciato il suo ritiro. Con lui se ne va l'ultimo dei vecchi liberal che, lungo tre decenni, hanno marcato una delle più straordinarie stagioni della Corte suprema degli Stati Uniti. «Il giudice Blackmun - ha detto ieri il presidente

Clinton - lascia la Corte ed entra nella Storia del paese». Harry Blackmun ha indissolubilmente legato il suo nome ad una delle più controverse ed attuali tra le sentenze emesse dalla Corte suprema in questo dopoguerra: quella Roe versus Wade che, nel 1973, dette all'aborto forza di diritto costituzionale. Ed ancor ieri, nel rispondere assieme a Clinton alle domande della stampa, egli ha difeso senza mezzi termini il senso di quella decisione: «Credo fosse giusta allora - ha detto - e credo resti giusta oggi». Ma la sua parabola all'interno del massimo organo giudiziario degli Stati Uniti narra in effetti molte più cose di quelle che un singolo atto - per quanto «storico» - possa contenere. Blackmun è stato - come ieri Bill Clinton è tornato a rammentare - un irripetibile «esempio di indipendenza». Il sim-

bolo d'una capacità d'evoluzione del pensiero giuridico che supera la realtà d'ogni affiliazione politica ed «illumina la vita della Corte».

La sua indipendenza, del suo coraggio d'aggiornarsi ascoltando

I candidati alla successione Harry Blackmun si è detto con-

### Rifiutano di assistere i condannati

## Medici annunciano proteste contro la pena di morte

### «Noi non possiamo uccidere»

NEW YORK. Le camere a gas, la sedia elettrica, l'iniezione fatale uccidono con sempre maggior frequenza gli assassini negli Stati Uniti. Il record di esecuzioni rimane appannaggio del Texas dove in questi primi mesi dell'anno sono stati già mandati a morte più di 20 condannati. Inoltre fra gli Stati che hanno ripreso la pratica va inserita ora anche la California. E proprio dalla California è iniziato un movimento di contestazione che vede i medici in prima fila. Molti di loro non accettano di assistere agli ultimi istanti dei condannati a morte. Il movimento si è esteso a macchia d'olio ed almeno quattro potenti associazioni mediche rifiutano di mettere a disposizione dell'autorità un loro iscritto, in particolare quando si tratta di uccidere con una iniezione. Il dottor Robert Jo-

nes dello Stato dello Utah ha «assistito» una di queste morti e giura che non intende rifare la stessa esperienza. «Il giorno dopo l'esecuzione non ebbi neppure la forza di alzarmi dal letto. Quella è un'esperienza che non voglio ripetere, non voglio passare attraverso l'assurda cerimonia della morte di un uomo. Del resto, noi medici abbiamo il dovere di salvare la vita umana, non toglierla». Così ora tutti i medici degli Stati Uniti si pongono lo stesso dilemma morale: «Può un medico che ha fatto il giuramento di Ippocrate di non fare male ai malati, prendere parte attiva ad un'esecuzione? Il problema è così attuale e lacerante che molte associazioni di medici hanno chiesto con vari documenti l'abolizione della pena di morte negli Stati Uniti.

### Vaccini per l'«atomica dei poveri»

## Sono le armi batteriologiche l'allarme del futuro

### Il Pentagono corre ai ripari

WASHINGTON. Cresce negli Stati Uniti il timore delle armi batteriologiche. Negli ultimi tempi gli strateghi del Pentagono sono arrivati alla conclusione che i maggiori pericoli potrebbero venire proprio dalle «bombe atomiche dei poveri» contro le quali finora non sono state previste adeguate difese. La gerarchia militare, evidentemente sostenuta dal segretario alla Difesa Perry, ha così ottenuto di recente la costituzione di un Ufficio di coordinamento speciale per la Difesa biologica che dovrebbe venire dotato di mezzi finanziari per circa un miliardo e mezzo di dollari nel giro dei prossimi dieci anni. L'obiettivo è quello di raggruppare sotto un'unica direzione una moltitudine di servizi che sono attualmente dispersi presso diversi istituti amministrativi e varie agenzie di informazione. Il programma predisposto punta

alla creazione di una difesa incentrata sulla creazione di un armamento anti-batteriologico. Si tratterebbe in particolare di arrivare alla messa a punto di una serie di mezzi di protezione, soprattutto vaccini e abiti appropriati, capaci di opporsi efficacemente ai micro organismi, ai batteri, ai virus e alle tossine che costituiscono gli agenti aggressivi delle bombe batteriologiche. Si è anche dato il via allo studio di nuovi armamenti di spionaggio, come elicotteri dotati di raggi laser e in grado quindi di individuare i luoghi di produzione di queste armi.



William Perry Reuter

«siano un giorno sufficienti per proteggere intere popolazioni civili». Si è solo, conclude, al «primo stadio» di questa nuova difesa preventiva. I nemici contro i quali si preparano le difese sono i Paesi poveri e inclini ad utilizzare metodi terroristici. Tutti ormai possiedono sia le conoscenze che la tecnologia per costruire armi batteriologiche. Del pericolo si cominciò in effetti a parlare durante la Guerra del Golfo ed è convinzione del Pentagono che sia proprio quella del Medio Oriente la regione da controllare maggiormente.

A un anno dalla scomparsa di GERARDO CHIAROMONTE Bice, Franca e Silvia ne ricordano la gioia di vivere, la passione politica, il legame profondo con il suo paese, con l'amore e la nostalgia che accompagnano e accompagnano, ogni giorno, la loro vita Roma, 7 aprile 1994

Ad un anno dalla scomparsa, Antonietta Latore ricorda con rimpianto e con immutato affetto la figura di GERARDO CHIAROMONTE Roma, 7 aprile 1994

Un anno fa moriva prematuramente il compagno sen. GERARDO CHIAROMONTE la Presidenza del gruppo Pds del Senato ne ricorda con affetto le doti di uomo di cultura, di dirigente politico, di autorevole parlamentare. Roma, 7 aprile 1994

I compagni e le compagne del gruppo Pds del Senato ricordano, ad un anno dalla scomparsa, la figura e l'opera del sen. GERARDO CHIAROMONTE e rimpiangono le sue alte doti umane. Roma, 7 aprile 1994

Fausto, Mana, Massimiliano Tarantino ricordano con grande rimpianto il prof. PAOLO BIOCCHA e si stringono ai familiari del loro indimenticabile amico. Roma, 7 aprile 1994

A due anni dalla scomparsa di FEDERICO TROMBINI (Deville) la famiglia lo ricorda con immutato affetto e parenti e amici in sua memoria sottoscrivono per l'Unità Genova, 7 aprile 1994

Sono trascorsi 9 anni dalla scomparsa del compagno RENATO BAZZARONE (Bili) Gli ideali di libertà, democrazia, giustizia sociale, lo accompagnarono per tutta la vita e conobbero la massima espressione nella lotta partigiana. L'Italia antifascista e libera ripagava anni di sofferenze, privazioni, umiliazioni di tutti coloro che, come lui, non chinarono mai il capo di fronte ai potenti. Il suo messaggio è più che mai vivo e attuale nella mente dei suoi cari. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità Alpette, 7 aprile 1994

Amici e compagni della casa del popolo Filii Taddei di San Quirico ne ricordano CORRADO MAINETTI scomparso sabato 2 aprile scorso, esprimono alla made le più sincere condoglianze Firenze, 7 aprile 1994

Nel marzo scorso ricorreva l'anniversario della scomparsa di RUMENIA I familiari ne ricordano con lo stesso affetto, sottoscrivono per l'Unità Chiusti (Si), 7 aprile 1994

Antonio, Maria, Luca, Mino, Graziana, Flonida, Maristella, Giuseppe, Gabriele e Alice abbracciano zia Eda e i cugini Marco, Davide e Patrizia ricordando sempre il caro zio CESARE BERTOGLIO In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità Nerviano, 7 aprile 1994

**AD UN MILIONE DI PROMESSE**  
Per istituire un fondo sull'occupazione giovanile  
Finanziato dai beni confiscati nell'ambito dei PROCESSI DI MAFIA E CAMORRA, dai patrimoni sequestrati a corrotti o corruttori nelle INCHIESTE DI "MANI PULITE", dall'otto per mille sulla dichiarazione dei redditi.  
FIRMA AI TAVOLINI NELLA TUA CITTÀ LA PETIZIONE PROMOSSA DA TEMPI MODERNI

Le informazioni e adesioni, per ricevere i moduli:  
Tempi Moderni: 06/8476389 - 06/8476516  
06/8476533 - Fax 06/8476270

**UN MILIONE DI FIRME** TEMPI moderni

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro  
**CNEL**  
Commissione per le Autonomie Locali e le Regioni

**PRESENTAZIONE DELLA RICERCA SU:**  
"APPALTI PUBBLICI E RIPRESA DEGLI INVESTIMENTI"  
FORUM 8 APRILE 1994 - PROGRAMMA  
Ore 9.00 - 13.30

Saluto: Giuseppe De Rita - Presidente del CNEL  
Relazione: Donatella Turtura - Coordinatrice Osservatorio Cnel Innovazioni e limiti delle leggi n. 517/93 e 109/94 per la disciplina degli appalti pubblici

Sezioni tematiche:  
1. Regole e strumenti per il governo della domanda di opere, forniture, servizi  
Introduzione: Armando Sarti - Presidente Commissione, Autonomie Locali e Regioni CNEL  
Interventi: Yvonne Chilli - Presidente Giunta Regione Toscana, Michele Gentile, Segretario Funzione Pubblica Cgil, Raffaele Brancati, Nucleo Valutazione, Ministero Bilancio, Sergio Basile, Consiglio superiore Lavori Pubblici, Massimo Severo Giannini, Ordinario Diritto Amministrativo, Salvatore Buscema, Presidente Sezione Enti Locali, Conte dei Conti, Domenico Trucchi, Segretario confederale Cisl  
2. La riorganizzazione delle imprese per la qualificazione dell'offerta  
Introduzione: Massimo Fabio, Osservatorio CNEL, Vice direttore Confindustria  
Interventi: Eugenio Cabib, Vicepresidente Ance, Raffaele Bonanni, Segretario generale Filas, Romano Galassi, Cooperativa Produzione e Lavoro, Franco Marabottini, Segretario generale Fincas, Carla Cantone, Segretario generale Fillea, Luigi Moretti, Vicepresidente Ordine Architetti, Carlo Callieri, Vicepresidente Confindustria, Claudio Falasca, Responsabile Politiche urbane Cgil, Silvano Veronesi, Segretario confederale Uil

Conclusioni: Sabino Casse, Ministro Funzione Pubblica, Ernesto Gismondi, Coordinatore Osservatorio CNEL

CNEL: Via di Villa Lubin, 2 - 00196 Roma  
Segreteria: Tel. 06/3692275-3692304 - Fax 06/3692319

Questa settimana

**Così per anni il cavalier Berlusconi ha "controllato" passo passo gli italiani**

esclusiva con

**IL SALVAGENTE**

in edicola da giovedì 7 aprile